

Adorazione con il Vangelo I^a Domenica di Quaresima Anno "B"



Preghiera iniziale

“O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita.”

G. Un altro cammino verso la Pasqua è iniziato. La meta che sta dinanzi alla Chiesa significa rinnovamento e storia nuova. Per raggiungere un traguardo, lo sappiamo per esperienza, non è sufficiente un entusiasmo epidermico o una volontà generica: occorre un impegno preciso, una lunga e laboriosa preparazione. Il rinnovamento della propria vita non è affare di un momento, ma è frutto di sacrificio, di costanza, di pazienza. La Quaresima è l'opportunità che Dio ci offre.

“Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.”

+ *Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 1,12-15)*
In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

G. Ecco la parola d'ordine: "Convertitevi e credete al vangelo". Convertirsi significa cambiare rotta, cambiare riferimenti, orientare diversamente speranze e sicurezze per la vita. Credete al vangelo, cioè ascoltate la novità, la bella notizia! Ma quale bella notizia si può mai attendere ancora in un mondo che sembra sazio, cioè autosufficiente e orgoglioso della propria autonoma secolarità; oppure disperato

e rassegnato a non aspettarsi più niente di buono, a non credere più a nessuno, a non alzare più di tanto il tiro delle proprie aspettative? Il vangelo stimola un sussulto di coraggio e di speranza: coraggio per prender coscienza dei propri limiti e speranza che è possibile ancora qualcosa di diverso. Non per promessa di uomini, ma per iniziativa di Dio che ha preso a cuore una umanità destinata alla morte per sospingerla alla vita. Perché appunto questa è la bella notizia, il fatto nuovo che risolve il mondo: "Il Regno di Dio è vicino, è qui".

Tutti

Dal Salmo 24:

Rit. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.
Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. **Rit.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

Pausa di Silenzio

La prima lettura, tratta dal libro della Genesi, parla di un'alleanza che il Signore stabilisce con Noè e

con i suoi figli: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici». Gli animali selvatici generalmente fuggono le persone o sono pericolosi per loro.

Questa diffidenza è un sintomo dell'inimicizia tra l'umanità e il creato risultata dalla nostra separazione da Dio dopo la trasgressione di Adamo ed Eva. Quando Dio ristabilisce la sua amicizia con noi attraverso l'alleanza che stringe con Noè, promette anche di aiutarci a ritrovare una relazione armoniosa con il creato.

Nella promessa di questa alleanza, infatti, sono menzionati non solo persone umane ma anche uccelli, bestiame e, significativamente per il vangelo di oggi, animali selvatici. Sappiamo quanto uno dei segni di santità più eloquenti nel corso dei secoli sia stato proprio questo: pensiamo per esempio a Gerolamo con il suo leone o a Francesco con il lupo.

Gesù segnala per primo la realizzazione di questa promessa proprio in questo modo: «Stava con le bestie selvatiche». Sappiamo che in lui l'umanità è riconciliata con Dio perché siamo testimoni già adesso della sua armonia con la creazione.

L'altro dettaglio di rilievo è poi che «gli angeli lo servivano». Una delle conseguenze dell'esclusione dal paradiso terrestre per l'umanità era stata la fine della convivenza con gli angeli, che avevano dovuto addirittura trasformarsi in guardiani - uno di loro era stato armato di spada per bloccare l'ingresso all'Eden.

Ora che la nostra umanità è rinnovata in Gesù, non solo gli angeli non devono più bloccare la via verso il paradiso, ma possono di nuovo venire in nostro aiuto, mettersi al nostro servizio.

In Gesù Cristo è ristabilito lo scambio di doni tra cielo e terra, tutte le creature di Dio ritrovano la comunione delle origini. In Gesù è ristabilita la comunione dei santi, che, include anche gli angeli, e che essi partecipano allo scambio di doni tra cielo e terra.

Il periodo di Quaresima dovrebbe permetterci di vivere entrambi questi aspetti. Siamo certo invitati a fare gesti concreti per rinnovare la nostra fedeltà al vangelo, ma dobbiamo soprattutto considerarlo come il periodo privilegiato nel quale sperimentare l'amicizia e l'amore di Dio per noi, celebrare l'alleanza con lui e riscoprire il riflesso di questa alleanza ritrovata nella nostra relazione con la creazione.

Il parallelo tra il vangelo e il libro della Genesi che si legge tra le righe del racconto relativo al deserto prosegue poi con l'inaugurazione della predicazione

di Gesù e in particolar modo con la frase che la introduce: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino».

Il momento nel quale Gesù inaugura la sua predicazione è simile a quello in cui Noè costruisce l'arca. Quando Noè costruisce l'arca, il tempo è compiuto, il tempo della pazienza di Dio è finito, Dio interviene in modo definitivo nella storia per sradicare il male attraverso l'acqua, l'acqua che ricopre tutta la terra e che uccide tutti coloro che fanno il male.

In modo parallelo ma completamente diverso avviene quest'altro intervento definitivo di Dio nella storia inaugurato con il ministero di Gesù, attraverso il quale Dio vuole nuovamente e ancora più radicalmente eliminare il male dalla terra.

Però - lo intuimmo subito - la maniera nella quale questa purificazione dal male è operata attraverso Gesù è radicalmente diversa: se con il diluvio avviene attraverso la distruzione fisica di tutti coloro che fanno il male e l'acqua è strumento di morte, con Gesù l'acqua è strumento di rinascita alla vita come espressione di conversione e di partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo nel battesimo.

Ce lo dice san Pietro apostolo nella seconda lettura: Quest'acqua è il battesimo e ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo.

Il tempo quindi è compiuto. È un invito che dobbiamo prendere molto seriamente. Gli uomini del tempo di Noè non gli credettero quando annunciò loro che il tempo era compiuto. Crederemo noi oggi alla predicazione di Gesù?

Sì, il tempo è compiuto, siamo alla fine dei tempi. Dobbiamo capire i tempi nei quali ci troviamo. Tanti sono gli inviti di Paolo e di Gesù ad essere attenti ai tempi. E' il tempo della conversione. E' il tempo di credere nel Vangelo.

E il Vangelo, la "buona notizia" è che, come al tempo di Noè, il Signore vuole rinnovare l'alleanza con il suo popolo.

Questo - diceva Dio a Noè - è il segno dell'alleanza che io pongo tra me e voi: pongo il mio arco su di voi, l'arcobaleno, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.

Questo arcobaleno che è un ponte tra la terra e il cielo, il nuovo arcobaleno è Gesù; Gesù che viene a noi nella ricchezza di colori del suo amore, della sua misericordia, della sua giustizia, della sua fedeltà;

Gesù che riapre la strada fra la terra e il cielo; Gesù che ci ricongiunge al Padre; Gesù che, con il suo apparire, segnala che il temporale è passato, che il tempo dell'amicizia è ritornato.

Apriamoci a tutta la ricchezza di grazia che attraverso questa messe di simboli ci vuole trasmettere il vangelo, ci vuole far vivere questo tempo di quaresima. Portiamo con noi l'invito che Gesù ci rivolge nel vangelo di oggi: Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo. (L.Gioia)

Tutti

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.
Fa' che l'incontro con Te
Nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente.
Amen.

Pausa di Silenzio

Non dobbiamo cominciare la Quaresima con il volto accigliato, ma con un sorriso, quel sorriso che intuiamo nel Vangelo di questa prima domenica. Infatti Gesù inizia con un annuncio gioioso, che dalla Galilea raggiunge tutte le strade, del mondo; parte da una buona notizia, che è racchiusa, nelle prime parole, quelle con cui apre la sua missione, e che sono: «Il regno di Dio è vicino».

Come è possibile portare, una bella notizia, che è per tutti, se non con occhi gioiosi e con un sorriso aperto? Molti sono venuti prima di lui e dopo di lui come profeti, e hanno cominciato con il denunciare il male, con il lamentare la caduta dei valori, la cattiveria dei tempi. Come se questa fosse la via per far trionfare il bene.

Gesù sceglie un'altra via: piuttosto che denunciare, egli annuncia. Non viene come un riformatore religioso o come un contestatore moralistico, ma come il messaggero di una bella notizia

straordinariamente promettente. Il suo annuncio è un sì, e non un no.

Come se dicesse: vuoi vincere il male, dentro e fuori di te? Il male è ciò che fa male all'uomo, ed è evocato oggi dal racconto dei quaranta giorni passati da Gesù nel deserto, tentato da Satana.

Vuoi vincere il male? Non basta il tuo sforzo, devi prima conoscere la bellezza di ciò che sta accadendo, di un dono di Dio. E questo dono io te lo annuncio: il regno di Dio è qui.

Che cosa intende Gesù per regno di Dio? Dio ha guardato e ha detto basta; viene, è qui, e lotta con te, e il cuore e il mondo cambiano. Dio viene e guarisce la vita, ti dà il suo respiro, il suo sorriso, la sua vita. A tutti e senza misura. E non ti lascia più se tu non lo lasci.

Dio viene perché il mondo sia totalmente diverso, un altro mondo dove sia possibile vivere bene, trovare la pienezza della vita, la felicità.

Le prime parole che Gesù pronuncia sono anche il suo primo regalo: voi siete immersi in un mare d'amore e non ve ne rendete conto! Per questo vivete male.

E subito aggiunge: convertitevi! Che significa: cambiate sguardo, giratevi verso questo mare d'amore, verso questa luce. La conversione io la immagino come il movimento del girasole, questo tenace voltarsi verso il sole. Perché il volto di Dio è luminoso, e ogni uomo può essere un amico.

Mi chiedo a volte come sia possibile che persone che hanno avuto una educazione cristiana si allontanano per sempre dalla fede. Credo che non sia difficile trovare la risposta, almeno per molti casi, ed è questa: non hanno conosciuto la buona notizia.

Hanno conosciuto le norme morali, i precetti della Chiesa, le pratiche religiose, ma non hanno avuto l'incontro, non hanno vissuto il sole, l'incontro con la bellezza di Dio.

Che fede è quella senza stupore e senza amore? Allora questi non hanno lasciato la fede, ma soltanto una buccia vuota, fatta di comportamenti, di pratiche che non riuscivano più a motivare profondamente.

Facciamo attenzione alla prima lettura: ci racconterà di un Dio che inventa l'arcobaleno, questo abbraccio lucente tra cielo e terra, un Dio inventore di, comunione con tutto ciò che vive sotto il sole e oltre il sole. Tu puoi anche lasciare Dio, ma lui non ti lascerà mai.

Ritorna allora la prima domanda: vuoi vincere il male che è dentro di te e fuori di te? Gesù indica la via: non contare sul tuo sforzo, ma sulla forza del regno che è dentro di te, mite e possente energia, come seme in grembo di donna.

Vincere il male contando sul bene, come fa Gesù. Scrive padre David Turoldo: «Noi moriamo perché adoriamo cose da nulla, perché scegliamo amori da nulla». La tentazione è sempre una scelta tra due amori, e io vinco quando scelgo l'amore più grande. Che è qui.

Giratevi verso la luce perché la luce è già qui. Credete a questa buona notizia che è l'amore, a questo bene più grande che è dentro e fuori di voi, e che ha la bellezza di un arcobaleno. (E. Ronchi)

Tutti

Non sono degno, Signore,
che tu entri nella mia casa.
Vedi bene che c'è del disordine.
Non è pronta ad accoglierti.
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerci.
Sono impreparato e perciò ti confesso:
non son degno che tu entri!
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:
«oggi devo fermarmi a casa tua».
Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.
Vedi, Signore: la porta è aperta,
ma la casa non è pronta!
Almeno così a me pare. E a te?
Rimaniamo, ad ogni modo,
a parlare un po' sull'uscio.
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.
Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare
tante cose da te.
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.

Pausa di Silenzio

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

G. Gesù, c'è sempre qualcosa che si mette di mezzo tra me e il Dio che mi hai rivelato e che ha i connotati di un Padre. C'è sempre qualcosa che ostacola un rapporto autentico, liberato dalla maschera dell'idolo, strappato alla voglia di possedere, purificato dall'intenzione di piegare Dio alla mia volontà, di farlo entrare in una transazione commerciale. Non è facile, lo ammetto, aprire ogni giorno il cuore all'ascolto, essere disposto a cambiare, a leggere la realtà in

modo nuovo, a lasciarmi condurre da una parola che decisamente non è comoda e che porta per strade insolite. C'è sempre qualcosa che mi spinge a considerare la mia vita una proprietà, di cui disporre liberamente, secondo i miei capricci e le mie voglie, ogni giorno in cerca di esperienze esaltanti. C'è sempre qualcosa che mi induce ad ignorare il fratello, a metterlo da parte soprattutto quando è scomodo, quando mi irrita col suo modo di fare, quando mi provoca con le sue richieste, quando mi assilla con le sue parole. Eppure lo so che non potrò mai vivere in relazione con Dio se non sono pronto ad amare i suoi figli. Anche tu, del resto, hai conosciuto la tentazione e l'hai superata, fidandoti del Padre.
(Roberto Laurita)

Tutti

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore: "manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però, riconosci pure l'espressione di un grande bisogno: mentre diminuiscono i ministri del Vangelo, aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro. Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore, un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti. Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome. Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti; soltanto legati a un amore unico, casto e fedele. Siano apostoli appassionati del tuo Regno, ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito. Un'altra cosa chiediamo, Signore: assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti"; coloro, cioè, che, in tuo nome, invitano, consigliano, accompagnano e guidano. Siano le nostre parrocchie segni accoglienti della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede. Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta: crescano di giorno in giorno in santità e sapienza. Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata - il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -, confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie, custodiscili nelle solitudini, confermalì nella fedeltà. All'intercessione della tua Santa Madre, affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera. Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.